

CACCIATORI DI ATTIMI

DI GIUSEPPE MESSINA

L'Acaf opera a Catania dal 1986, grazie ad un gruppo di soci e sostenitori convinti che la fotografia sia un'arte alla portata di tutti

Nelle prime frasi impresse sul taccuino di chi scrive c'è tutto il senso di una storia romantica, permeata di passione e dell'inesausta voglia di dividerne ogni aspetto. L'inchiostro blu fissa sul foglio concetti che Cosimo Di Guardo, presidente dell'Acaf da sempre, dalla fondazione datata 27 marzo 1986, espone non senza definirli semplicemente imprescindibili: «Non abbiamo mai puntato alla crescita esponenziale del nostro gruppo, per restare coerenti con la mentalità che ci anima: non avvertiamo nessun'altra necessità che non sia fare esclusivamente ciò che più ci piace». Signore e signori, questa è

l'Associazione Catanese Amatori Fotografia: valori, idee e una straordinaria e variegata capacità di rappresentazione del reale che albergano nella sede al civico 22 della centrale via Pola, accogliente nella sua semplicità.

Quasi un simbolo della radicata inclinazione ad operare senza clamori, lasciando che a parlare sia la vena artistica di quanti ne fanno parte. «Il numero dei soci è cresciuto, oggi siamo circa un centinaio - spiega Di Guardo, 59 anni, da quasi mezzo secolo immerso nel mondo della fotografia - ma non sono mutate le regole vigenti in seno alla nostra "squadra": il comune denominatore è l'amore per la fotografia, senza distinzioni di carattere politico, culturale, religioso. Le differenze di vedute nel segno del reciproco rispetto sono anzi positive: il tasso artistico cresce sensibilmente, laddove regna il confronto».

L'interesse per lo strumento fotografico e le sue produzioni è il pass essenziale per accedere all'Acaf; e nessun momento è più opportuno delle 20,30 del martedì, giorno ed orario dell'incontro sociale settimanale, per varcare l'uscio dell'associazione e dare il via al dibattito, al dialogo, alla pianificazione. Perché l'Acaf è anche vitalità finalizzata all'organizzazione di un gran numero di eventi: su tutti, il premio FotoArte Sicilia, importante riconoscimento per i fotografi siciliani che hanno visto brillare la propria stella in campo internazionale, assegnato negli anni ad illustri professionisti quali Giuseppe Leone, Carmelo Bongiorno, Enzo Sellerio, Carmelo Nicosia, Ferdinando Scianna, Letizia Battaglia. Poi i concorsi nazionali approntati in collaborazione con enti pubblici - tra questi, la Camera di Commercio di Catania; cinque edizioni della Settimana della Fotografia, nell'ambito della rassegna "Terrazza in via

[OCCHIO DELLA CITTÀ: I soci dell'Acaf (Associazione catanese amatori fotografia) prediligono per i loro scatti gli scorci della città che sono sotto gli occhi di tutti in un costante confronto con le realtà offerte dal territorio



[ORGANIZZATORI DI EVENTI: l'Acaf organizza numerose manifestazioni ogni anno. Su tutte il premio FotoArte Sicilia, importante riconoscimento per i fotografi siciliani che hanno visto brillare la propria stella in campo internazionale, assegnato negli anni ad illustri professionisti quali Giuseppe Leone, Carmelo Bongiorno, Enzo Sellerio, Carmelo Nicosia, Ferdinando Scianna, Letizia Battaglia, e un corso annuale di fotografia di base. Nella foto in alto, la consegna premio FotoArte Sicilia a Carmelo Bongiorno. In basso, un gruppo di soci all'interno della sede



[fotoamatori]

Crociferi"; due concorsi internazionali on-line sul tema "I diritti dell'uomo". E ancora, l'annuale "Corso di fotografia di base", cui prendono parte una quarantina di appassionati. A monte c'è un pensiero formulato quasi cinque lustri addietro, eppure attualissimo: «La volontà - ricorda Di Guardo - di dar vita ad un nucleo in grado di vincere la convinzione che la fotografia fosse un'arte di nicchia, non alla portata di un pubblico vasto. Mi dissi che sarebbe stato interessante fondare un'associazione con una logica diversa, finalizzata ad un costante confronto con le realtà del territorio. Ne parlai ad amici, incassai il loro convinto "sì" e via, l'Acaf vide la luce. E gli inizi furono felicemente scoppiettanti». Dei soci fondatori del tempo rimangono oggi al timone Di Guardo e Pippo Boccaccini; gli altri sette - Salvo Canuti, Francesco Barbera, Sergio Fichera, Nuccio Mogavero, Giuseppe Sergi, Salvo Ragusa, Licio La Rocca - hanno sposato gli ideali dell'associazione strada facendo. Un percorso che ha condotto i soci da via Peaninello, teatro della prima sede, a via Centuripe, per approdare infine in via Pola e dunque ai giorni nostri; trasferimenti scanditi dal trascorrere di un arco di tempo tanto vasto da aver sancito svolte epocali, sul piano tecnico e culturale. Il passaggio dal sistema analogico al digitale, ad esempio: «Oggi è più facile per il neofita - non ha dubbi Di Guardo - l'immediata verifica resa possibile dalle macchine digitali permette di sperimentare costantemente, accelerando il processo di apprendimento. Un tempo occorreva invece una grande conoscenza tecnica per realizzare degli scatti validi. Attenzione, però: un'ottima foto artistica non può prescindere dalla ricerca del soggetto, dalla sua "personalizzazione". E su questo versante è unicamente la sensibilità del singolo a fare la differenza».